



Agli Organi di Informazione- Due-

## In difesa della nostra Fauna Selvatica- I CENSIMENTI

Nel comunicato precedente sul tema “approvazione nuovo Piano Faunistico Venatorio Territoriale (PFVT)” abbiamo trattato le problematiche del corpo delle **Guardie provinciali** gravemente sottodimensionato.

In questo ci occupiamo della tematica dei **Censimenti della fauna**, purtroppo ancora cacciabile.

*“Una corretta gestione faunistico-venatoria deve innanzitutto basarsi sulla conoscenza delle popolazioni che si intende gestire e delle sue variazioni nel tempo, a livello quantitativo, qualitativo e spaziale.”* (pag. 263-bozza PFVT)

*I censimenti sono conteggi di tutta la popolazione o di un campione di essa, effettuati in genere tramite contatti diretti degli animali indagati, ma in alcuni casi anche indiretti (segni di presenza). Permettono di ottenere dati sulla distribuzione, l'abbondanza relativa e la densità e, per certe specie, possono fornire anche dati sul rapporto tra i sessi, tra le classi di età, e sul successo riproduttivo della popolazione indagata.*

*Presentano in genere ampi margini di errore, legati alla variabilità delle condizioni di osservazione, a problemi di sottostima delle popolazioni indagate (o di sovrastima e doppi conteggi), a difficoltà nel riconoscimento e nell'assegnazione delle classi di sesso e età, e spesso anche alla valutazione dell'area censita. (pag. 265-ibidem)”*

Per ogni diversa specie faunistica cacciabile vengono quindi effettuati censimenti appositi, molte volte da parte dei soli cacciatori in collaborazione con tecnici retribuiti dagli stessi cacciatori; questo a causa dello sparuto numero di Guardie provinciali che, ovviamente, non possono sdoppiarsi od essere contemporaneamente in più posti.

Se “avvistare” qualche ungulato in più, così da aumentare il numero dei capi da abbattere rappresenta un danno relativo alla nostra fauna, ben diverso è il caso dei **GALLIFORMI alpini** (fagiano di monte, coturnice, pernice bianca) che già versano in grave difficoltà.

*“I Galliformi alpini sono tra le specie più importanti, vulnerabili e rappresentative della fauna selvatica alpina: a causa della loro progressiva rarefazione negli ultimi decenni, dovuta a un insieme di fattori ambientali, ecologici e antropici, è via via aumentato anche il loro valore biologico, ed esse si configurano a tutti gli effetti come specie di cui è prioritaria la conservazione. Una delle più importanti criticità scaturisce dal contrasto tra l'innegabile valore conservazionistico... e il livello medio di preparazione richiesto per poter accedere a questa forma “privilegiata” di caccia. Dette considerazioni risultano particolarmente paradigmatiche se si confronta il livello di specializzazione e preparazione richiesto ai cacciatori di ungulati negli ultimi anni, rispetto allo scarso (e quasi nullo) coinvolgimento in attività di formazione rivolte a questa categoria di cacciatori*

*Poiché per definire le soglie di prelievo per le tre specie, ci si basa anche sui risultati dei censimenti primaverili e post riproduttivi... è necessario porre una particolare attenzione su come essi vengano svolti, sulla selezione e composizione dei rilevatori di campo. “*

*(pag.123- Studio sulla Valutazione di Incidenza di E. Grassi e altri)*

Purtroppo:

*“.....In alcuni casi tali aree sono infatti poco definite, e deve essere predisposta una cartografia più precisa delle zone di canto primaverili. Inoltre alcuni CA prevedono il censimento solo in un numero molto ridotto di zone, che spesso sono anche le più idonee, cosa che rende difficile il calcolo dell'effettiva consistenza della popolazione, con alti rischi di sovrastime. “*

E ancora

*“..... per i Galliformi è spesso poco attendibile basarsi sulle densità ottenute dai censimenti, in quanto questi vengono effettuati nelle migliori aree campione per la specie e forniscono quindi valori relativamente elevati, come si può notare dai dati presentati. Si ritiene più corretto basare il prelievo innanzitutto sulla verifica di una consistenza minima della popolazione nell'area (pag. 282- PFVT)*

Quindi, per evitare che **“... Una cattiva gestione di queste specie può infatti portare in tempi rapidi alla loro estinzione.....”** (pag.125- Studio sulla Valut. di Incid. di E. Grassi e altri)

Le Associazioni scriventi hanno presentato sull'argomento le seguenti proposte:

- ✓ Riportare almeno a **20 effettivi il numero delle Guardie provinciali entro 3 anni**, in modo che anche la loro presenza ai censimenti sia garanzia di correttezza degli avvistamenti, sia da un punto di vista ottico che numerico.
- ✓ Creare un **Albo provinciale di tecnici** faunistici, biologi, naturalisti....che la Provincia predisporrà a seguito dell'apertura di un bando e di un corso di preparazione. La partecipazione obbligatoria di questi tecnici ai censimenti garantirà l'indipendenza e la terzietà dei censimenti effettuati.

LEIDAA Sondrio: Grandi Katya

Legambiente Valchiavenna: Tam Lorenza

ORMA Morbegno: Benazzo Massimo

WWF Valtellina Valchiavenna: Vaninetti William

Sondrio, 10 novembre 2020